

*L'interpretazione del "Mazzaroth"
del Vecchio Testamento e le sue connessioni
con l'astronomia assiro-babilonese*



(ARCHEOASTRONOMIA LIGUSTICA)

Henry De Santis

(Archeoastronomia Ligustica, info@archaeoastronomy.it,
www.archaeoastronomy.it)

Il presente breve contributo, valevole come ipotesi di lavoro introduttiva, vuole rivalutare una vecchia teoria avanzata da Giovanni Schiaparelli¹ relativa all'interpretazione del termine "Mazzaroth" presente in due libri del Vecchio Testamento.

In dettaglio, tale termine è citato nel **Libro di Giobbe**, cap. 38, v. 32 e nel **II Libro dei Re**, cap. 23, v. 4, dove la grafia è leggermente variata in *Mazzaloth*.

La sua traduzione (di seguito evidenziata in grassetto) varia a seconda delle diverse edizioni della Bibbia, come da sottostanti esempi:

GIOBBE, 38, 32

Nuova Riveduta: (Soc. Biblica Ginevra – 1994 protestanti e evangelici)

31 Puoi tu stringere i legami delle Pleiadi, o potresti sciogliere le catene d'Orione?

*32 Puoi tu, al suo tempo, far apparire le **costellazioni** e guidare l'Orsa maggiore insieme ai suoi piccini?*

C.E.I.:

31 Puoi tu annodare i legami delle Pleiadi o sciogliere i vincoli di Orione?

*32 Fai tu spuntare a suo tempo la **stella del mattino** o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?*

Nuova Deodati (1821)

31 Puoi tu unire assieme i legami delle Pleiadi, o sciogliere le catene di Orione?

*32 Fai tu apparire le **costellazioni** a suo tempo, o guidare l'Orsa maggiore con i suoi piccoli?*

Diodati (1607 – protestantesimo)

31 Puoi tu legare le delizie delle Gallinelle, Ovvero sciogliere le attrazioni dell'Orione?

*32 Puoi tu fare uscire i **segni settentrionali** al tempo loro, E condur fuori Arturo co' suoi figli?*

La traduzione maggiormente utilizzata per tale termine è "costellazioni", mentre la Diodati del 1607 utilizza il termine "segni settentrionali" e l'edizione CEI "stella del mattino".

Per cercare di comprendere il più possibile il significato del termine sarebbe necessario leggere il testo originale in ebraico tuttavia, in mancanza, le edizioni più antiche di cui disponiamo sono la *Versione dei Settanta* o *Septuaginta*, traduzione del V.T. in lingua greca (III-II a.C.) che la *Lettera di Aristeo a Filocrate* attribuisce a 72 saggi di Alessandria d'Egitto e la *Vulgata Editio* (fine IV sec) realizzata da Sofronio Eusebio Girolamo, Dottore e Padre della Chiesa, più conosciuto come San Girolamo di Stridone.

Nel dettaglio, leggendo il testo del versetto nella versione della Settanta² possiamo notare come il termine venga riportato *sic et simpliciter* senza alcuna traduzione:

31 συνήκας δὲ δεσμὸν Πλειάδος καὶ φραγμὸν Ὠρίωνος ἠνοιξας;

32 ἢ διανοίξεις **μαζουρωθ** ἐν καιρῷ αὐτοῦ καὶ Ἔσπερον ἐπὶ κόμης αὐτοῦ ἄξεις αὐτά;‡

Diverso è il caso della *Vulgata*³ dove vi è stato assegnato il significato di "luciferum" (stella del mattino).

¹ Schiaparelli 1903.

² Rahlfs 2006.

³ Gryson e Weber 2007.

31 numquid coniungere valebis micantes stellas Pliadis aut gyrum Arcturi poteris dissipare?
32 numquid producis **luciferum** in tempore suo et vesperum super filios terrae consurgere facis?

II LIBRO DEI RE 23, 5

Analizzando le versioni in lingua italiana del testo dove sono descritte le misure intraprese dal Re Giosia per sterminare i seguaci dei culti di Baal e Mazzaroth, troviamo le seguenti traduzioni:

C.E.I.:

5 Destituì i sacerdoti, creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, **alle stelle** e a tutta la milizia del cielo.

Nuova Riveduta:

5 Destituì i sacerdoti idolatri che i re di Giuda avevano istituito per offrire profumi negli alti luoghi delle città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, e quelli pure che offrivano profumi a Baal, al sole, alla luna, **ai segni dello zodiaco**, e a tutto l'esercito del cielo.

Nuova Diodati:

5 Inoltre sopprese i sacerdoti idolatri che i re di Giuda avevano stabilito per bruciare incenso negli alti luoghi nelle città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, e quelli che bruciavano incenso a Baal, al sole, alla luna, **ai segni dello zodiaco** e a tutto l'esercito del cielo.

Nel testo in lingua greca la parola non viene tradotta mentre nella versione latina le viene assegnato il significato di “dodici segni”:

Settanta⁴

...καὶ κατέκαυσε τοὺς χωμαρίμ, οὓς ἔδωκαν βασιλεῖς Ἰούδα καὶ ἔθνιμιων ἐν τοῖς ὑψηλοῖς καὶ ἐν ταῖς πόλεσιν Ἰούδα καὶ τοῖς περικύκλω Ἱερουσαλήμ, καὶ τοὺς θυμιῶντας τῷ Βάαλ καὶ τῷ ἡλίῳ καὶ τῇ σελήνῃ καὶ τοῖς **μαζουρῶθ** καὶ πάσῃ τῇ δυνάμει τοῦ οὐρανοῦ

Vulgata⁵

...et delevit aruspices quos posuerant reges Iuda ad sacrificandum in excelsis per civitates Iuda et in circuitu Hierusalem et eos qui adolebant incensum Baal et soli et lunae et **duodecim signis** et omni militiae caeli

Ricapitolando, in Giobbe 38 e II Re 23, il termine *Mazzaroth* è tradotto, in italiano, come: costellazioni, segni settentrionali, stella del mattino, stelle e segni dello zodiaco.

Si riporta quanto teorizza Schiaparelli relativamente a tali differenziazioni di termini:

Costellazioni o stelle = sarebbe dovuto al fatto che Simmaco l'Ebionita (tardo II sec.) traducendo il passo in questione usi il termine σκορπισθέντα (participio aoristo passivo di σκορπίζω) = sparse, disperse: stelle sparse e da qui costellazioni.

Segni settentrionali = Aquila di Sinope (II sec), che traspone la bibbia dall'ebraico al greco in maniera quasi letterale, traduce il termine *mezarim* (che pare significhi le due orse) con **μαζουρ** e da ciò deriva la traduzione del Deodati.

Stella del mattino = poiché la Vulgata lo traduce come *Luciferum*.

Segni dello zodiaco = deriva sempre dalla Vulgata che riporta *Duodecim signa* (12 segni) e quindi zodiaco.

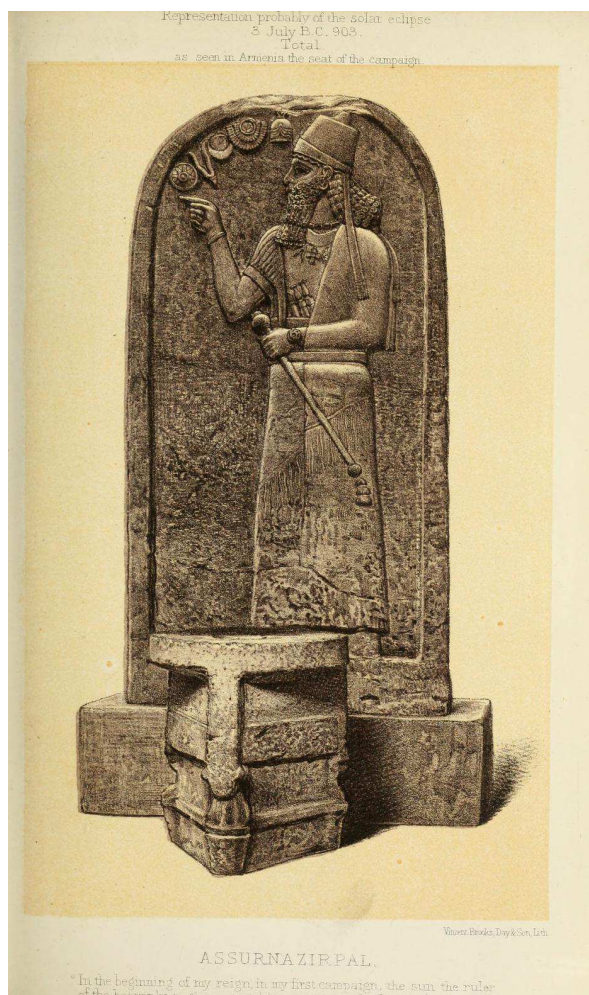
⁴ Rahlfs, *op.cit.*

⁵ Gryson e Weber, *op. cit.*

MAZZAROTH = VENERE?

Alcuni elementi ci portano a pensare che possa trattarsi del pianeta Venere, questo si basa soprattutto sui seguenti elementi:

1. *Mazzaroth* è un'entità unica, nonostante la desinenza in *oth* che generalmente in lingua ebraica indica un plurale⁶. Inoltre, il fatto che Venere, pur essendo un unico astro, fosse erroneamente considerato come due unità distinte (*Vesperum e Luciferum*) può conciliare l'uso della forma plurale con l'uso al singolare.
2. E' un qualcosa che sorge in un tempo determinato (ἐν καιρῷ αὐτοῦ) quindi ciò esclude una costellazione circumpolare come l'Orsa Maggiore o, tantomeno, la fascia zodiacale e fa pensare ad una sua apparizione per cicli periodici come succede per i pianeti.
3. Viene citata, per importanza (o forse luminosità?), dopo il Sole e la Luna ed è seguita e ben distinta dalla *milizia del cielo* (vedi *infra*).
4. In Re II 38,5, si parla di sacerdoti che ardevano incensi a Baal, Sole, Luna, *Mazzaloth* ed esercito del cielo: è quindi adorato come divinità a se stante.
5. I culti indicati al punto 4 sono Assiro-Babilonesi i quali indicavano sulla loro iconografia la triade Samas (sole), Sin (Luna), Istar (Venere) che occupava una posizione preminente nel pantheon delle nazioni mesopotamiche. Queste figure non mancano mai nei ritratti dei monarchi mesopotamici.



Immagini tratte da Longmans *et alii* 1877 (vol. V, pp. 313 e 258) che ritraggono i dignitari Assiri Assurnazirpal e Shamas Pul che riportano in alto a sinistra la triade Samas, Sin e Istar.

⁶ Probabilmente si tratta di un plurale di forma ma non di significato come per esempio *Elohim*=Dio o *Shamajim*=cielo.

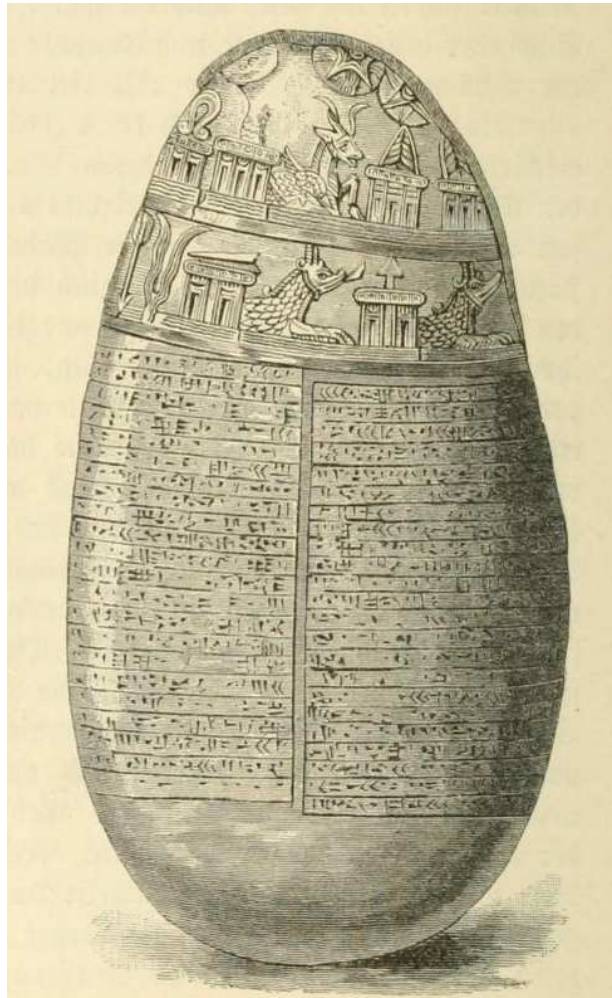
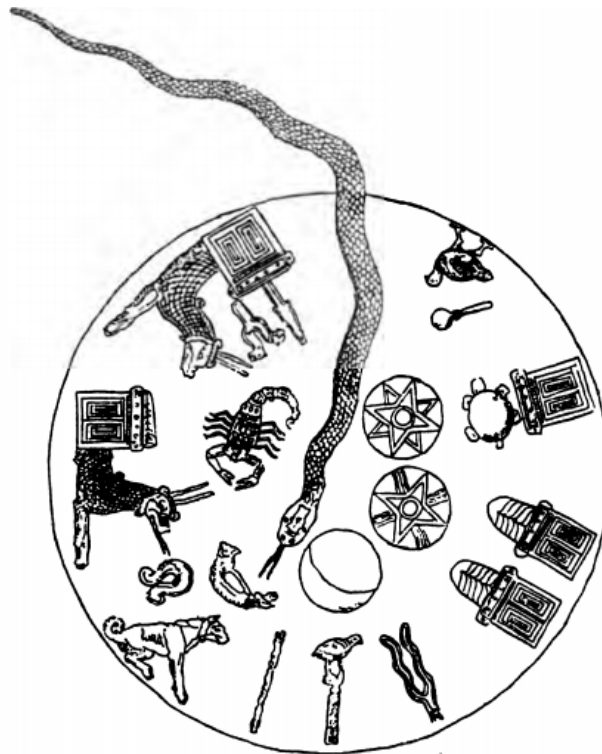


Immagine del cosiddetto “Ciottolo Michaux” riportante la triade, tratta da Hommel 1885 p.85.



Samas, Sin, Istar e tutta la “Milizia del Cielo” (Boll 1903 p.201): una probabile rappresentazione dello zodiaco.

Invece le “Milizie del Cielo” sono probabilmente degli angeli (buoni e malvagi), ciascuno dei quali dirige una stella⁷.

Secondo Mario Codebò questa associazione fu dovuta all’impatto del monoteismo ebraico con il politeismo babilonese durante l’esilio del VI secolo, tenendo presente che la cultura babilonese era enormemente superiore a quella ebraica e gli esiliati della Giudea rischiavano di esserne assorbiti, perdendo l’identità nazionale, come era accaduto circa 150 anni prima alle dieci tribù del nord deportate dagli assiri.

Per sopravvivere, i giudei adottarono il politeismo babilonese ma lo posero sotto il dominio di YHWH, unico creatore. Così gli innumerevoli esseri che presiedevano alle stelle nella mitologia babilonese divennero angeli di Dio nel monoteismo ebraico e Dio ne fu il loro capo: capo delle “Milizie del Cielo” (compresi quelli che gli si ribellarono diventando demoni).

Tutto ciò nella Bibbia è appena accennato perché l’astrolatria e l’astrologia sono rifiutate (unico, necessario, accenno: YHWH Tschevaot=YHWH signore delle milizie del cielo).

Quanto sopra è invece descritto in dettaglio nel Primo Libro di Enoch⁸ - il “Libro dei Vigilanti”, in cui i Vigilanti sono appunto questi angeli e demoni del cielo - e parzialmente in quello che era l’originario Secondo Libro di Enoch, detto “Libro dei Giganti”, poi sostituito nei Cinque libri di Enoch dal “Libro delle Parabole”. Il “Libro dei Giganti” fu poi ritrovato a Qumran ed oggi lo possiamo leggere, sia pure in parte. Il suo testo narra in dettaglio le vicende che la Bibbia accenna appena in Gen 6,1-8.

Ne consegue che l’astronomia è accolta il minimo indispensabile nella Bibbia per la paura dell’astrolatria e, se la si vuole conoscere, la si deve cercare negli apocrifi dell’Antico Testamento scritti dagli autori della corrente letteraria apocalittica, essendo l’astronomia una delle costituenti fondamentali dell’apocalittica (basti pensare che il Terzo Libro di Enoch si chiama “Libro dell’Astronomia” ed è una descrizione dettagliata e precisa, ma con linguaggio “colorito”, dei moti di Sole e Luna).

CONCLUSIONI

Dalla breve analisi delle fonti storiche ed iconografiche compiuta si può evincere che la probabile corrispondenza del termine “Mazzaroth” con il pianeta Venere, che accompagnava sempre nei culti di estrazione mesopotamica il Sole e la Luna, è un retaggio di una cultura introdotta in Israele da sacerdoti assiri, mischiata, con alterne fortune, a quella locale.

Lo studio di tali manifestazioni culturali merita uno sviluppo specificamente dedicato, tuttavia, il loro ambito è talmente vasto che esula dagli scopi del presente contributo introduttivo.

⁷ Comunicazione personale di Mario Codebò.

⁸ Testo apocrifo di origine giudaica del I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Boll F. 1903. *Sphaera*. B.G. Taubner, Lipsia.

Gryson R., Weber R. 2007. *Biblia Sacra Vulgata*. Editio quinta, © German Bible Society, Stuttgart.

Hommel F. 1885. *Geschichte Babyloniens und Assyriens*. G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, Berlin.

Longmans, Green, Reader, Dyer 1877. *Transactions of the Society of Biblical Archeology*, vol. V, Paternoster Row, London.

Rahlf's A. (eds) 2006. *Septuagint*, Second Revised Edition, edited by Robert Hanhart, © Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart.

Schiaparelli G. 1903. *L'astronomia nel Vecchio Testamento*. Manuale Hoepli, serie scientifica, n. 332, Ulrico Hoepli, Milano.